

Tutti in serie A

di Francesco Montanari (27.05.2006)

Il paese Italia non è spaccato per ragioni politiche dovute alle recenti elezioni. Il popolo italiano non è diviso a causa della simpatia o dell'antipatia verso il personaggio Berlusconi. Se l'Italia è veramente spaccata in due è perchè ci sono persone che vivono in serie A e altre in serie B.

E' quanto emerge a mio avviso dall'ultimo rapporto dell'Istat dove si evince chiaramente come le disuguaglianze nel nostro paese siano ben diffuse. Salta agli occhi il Sud dove il reddito delle famiglie è pari a tre quarti di quello delle famiglie del Centro-Nord.

Ma il dato più significativo è quel 7,5% delle famiglie italiane che ha difficoltà a consumare un pasto adeguato ogni due giorni. Tenendo presente che in Italia le famiglie sono circa 21,5 milioni, possiamo calcolare che 1,6 milioni di famiglie (4,5 milioni di persone) hanno problemi a prepararsi un pasto su quattro.

Già alcuni mesi fa l'Istat aveva segnalato questo enorme problema quando aveva evidenziato il fatto che il 30% delle famiglie non è in grado di arrivare alla fine del mese con il proprio reddito disponibile e non è in grado di far fronte ad una spesa imprevista di mille euro.

Ora l'Istat ritorna a spiegarci il concetto... questa volta ancora più esplicitamente.

Mi sembra che questa debba essere la priorità del nuovo governo: che tutti quanti possano avere la possibilità di condurre una vita (che non è il calcio) in serie A.

Fare in modo che tutti paghino le tasse per questo principio di uguaglianza deve essere una delle mete del governo Prodi.